



## Carnevale delle ombre

di Giorgio Linguaglossa



«Benvenuti al carnevale delle ombre!», disse una voce;  
l'angelo Achamothe dai dodici occhi che non guardano che i propri occhi  
gridò: «toglietevi la maschera!».

Ed entrammo, con altri prigionieri, nel corridoio  
delle ombre eterne: c'era una ressa del diavolo,  
delle statue bianche si avviavano sotto un giogo di ferro  
e calcestruzzo eretto, a destra e a sinistra, tra le finestre cieche  
lungo un ambulacro alle cui pareti pendevano  
migliaia di volti in cornici dorate. I volti dipinti parlavano tra di loro,  
dicevano: «non fate entrare le ombre maledette!,  
sbarrate loro l'ingresso!».

Mi accorgo che dalla porta entrano in molti,  
dicono «Buongiorno e addio», e ritornano  
nel buio da dove sono venuti; c'è ressa:  
dei figuranti vogliono entrare dalle finestre, bussano ai vetri delle persiane  
sbarrate, lottano anche essi con le ombre; “vogliono  
diventare ombre”, penso con raccapriccio.

Una triplice voce piove dall'alto dai microfoni degli altoparlanti  
nascosti nel buio:

«Benvenuti nella galleria dei quadri morti»

«Lasciate i vestiti su questa spiaggia».

Noi lasciamo i vestiti sulla spiaggia ed entriamo nel mare  
fino alla cintola; «siamo pronti!», gridiamo.  
Entrano in noi lentamente le ombre bianche  
come un inchiostro nella carta assorbente;  
e scompaiono; la voce ritorna nel microfono,  
il microfono cammina nella sala d'aspetto,  
il quadro si attacca alla parete, il mare si ritrae dalla spiaggia,  
le ombre si staccano dai corpi, si allungano e camminano nel volo  
dei gabbiani bianchi.

.....

Dio scrive sull'acqua le parole che vuole nascondere:  
un testo senza parole?, un pentagramma senza note?,  
l'ascensore del silenzio sale nel sole assente,  
il sole assente entra ed esce dal sole bianco.  
Madame Hanska nell'atrio fa entrare le parole morte  
e scaccia con un frustino le parole vive.  
Le ombre prendono possesso delle statue bianche, ombre  
anch'esse di altre pallide ombre; pallide linci di pallide ombre.  
Portano una maschera bianca sul volto.  
.....  
I geroglifici delle stelle vengono incontro  
alle maschere bianche che portiamo sul volto.  
La mia ombra veste l'abito del crepuscolo  
ascende i gradini del silenzio, il dolore soffia  
con un sospiro rauco e si attacca alle pareti del corridoio  
i sopravvissuti della luce trascinano le ombre bianche  
sopra le impalcature di ferro. Una voce esce da un altoparlante  
e dice: «Buongiorno e addio»

(Inedito da *Il tedio di dio – viaggio tra i morti assiderati -*)